

06 Marzo 2020

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA DIVINA PROVVIDENZA



Omelia del 06 marzo 2020



Nella Prima Lettura, tratta dal Libro del profeta Ezechiele, al cap. 18°, abbiamo ascoltato questo ragionamento che il Signore ci dona attraverso il profeta Ezechiele sul comportamento del malvagio e sul comportamento del giusto.

Un ragionamento assolutamente ragionevole, logico, più che sensato dove il Signore dice che **ciascuno deve assumersi la responsabilità dei suoi atti, nel bene e nel male**. Quello che conta è il momento presente, non il momento passato.

Noi siamo sempre nel passato, siamo sempre a pensare ai nostri peccati, se ci siamo convertiti, a pensare al male che abbiamo fatto, agli sbagli commessi, a quanto abbiamo tradito il Signore, e così perdiamo più tempo a pensare al male che abbiamo fatto, che non al bene che dovremmo fare oggi.

“Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso, e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato.”

I peccati verranno dimenticati, verranno perdonati, nella misura in cui io mi allontano sinceramente dai miei peccati, cioè cambio strada, cambio via, cambio direzione, cambio gusto, cambio pensiero, cambio desideri, stile di vita radicalmente.

Questo cosa comporta?

Comporta un'osservanza della Legge del Signore, di tutte le Sue Leggi.

Il Signore che cosa desidera? Ci dice Ezechiele

“Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?”

Il Signore desidera che il peccatore desista dalla sua condotta e viva, perché come abbiamo già detto, peccato vuol dire morte, santità vuol dire vita, quindi per il Signore nella misura in cui io vivo dentro al peccato, io

sono morto, infatti si chiamano peccati mortali, perché uccidono la Grazia Santificante in noi.

“Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.”

Stessa cosa però al contrario. Se io abbandono la via della giustizia e commetto il male, ed ogni peccato è un atto di ingiustizia perché la giustizia vuole che io abbia un comportamento santo, giusto, verso Dio, se il giusto si allontana e compie azioni abominevole come può vivere?

Tutto il bene che noi abbiamo fatto, se dalla giustizia ci volgiamo all'ingiustizia, e quindi iniziamo a commettere azioni abominevoli, tutto quel bene lì sarà dimenticato, esattamente come per il peccatore che si converte, tutto il suo male sarà dimenticato.

“Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”.”

Questa frase ha dell'incredibile, è un frase che mostra quanto noi siamo irrazionali e radicalmente ingiusti, schiavi di un modo terribilmente mondano di ragionare.

Cosa c'è di ingiusto? Cosa c'è di non retto, in questo modo di agire del Signore?

Tutto è assolutamente giusto, è assolutamente retto, eppure il Signore deve giustificarsi.

“Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?”

Quando noi dobbiamo giudicare qualcuno, giudichiamo sempre gli altri, a partire da Dio, e se c'è qualcuno di ingiusto, questo è Dio, non siamo noi, e il Signore per essere giusto ai nostri occhi deve uniformarsi al nostro modo di vedere, di agire e di pensare.

“Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.”

Chi è che può negare questa cosa?

Noi tante volte commettendo il male rischiamo di morire o moriamo per aver commesso il male.

Hai scelto il male? A causa di questo sei morto?

Il male produce morte, così come il bene produce vita.

“E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà.”

Quando avviene una vera conversione?

Non quando sento il cuore battere. Una vera conversione avviene quando io veramente rifletto, quando faccio una vera, radicale, profonda riflessione.

Santa Teresa direbbe:

“Quando io veramente mi conosco e quando faccio un atto di profonda introspezione, cioè mi leggo, vado a leggere dentro di me”

E' lì che avviene la vera conversione, è lì che avviene l'allontanamento sincero da tutte le colpe commesse. Quando invece tengo il piede in due scarpe, questo vuol dire che non ho veramente riflettuto, non ho pesato

veramente al male che ho fatto. E purtroppo di male ne facciamo tanto, a livelli diversi, con intensità diverse, ma di male ne facciamo tanto, perché in radice non siamo veramente convertiti. E' difficile essersi veramente allontanati dal male, allontanati dalle nostre colpe, dai nostri peccati, come dice il testo. Per fare questo è necessario che io detesti la colpa, detesti quel peccato.

Ma se il peccato mi piace come faccio a detestarlo?

Se io provo gusto come faccio a detestarlo?

Oggi è il Primo Venerdì del mese, di necessità non possiamo non pensare al Sacro Cuore di Gesù, oggi è anche il giorno dove dovremmo meditare di più la Passione di Gesù, facendo la Via Crucis, meditando il Vangelo, recitando la corona dei dolori della Vergine Maria, sono tanti i modi che possiamo usare per fare questo, ma certamente c'è un punto che supera tutto, questo cuore che mi ha amato e mi ama alla follia, che non chiede altro che di essere riamato, che non mi chiede altro di vedere quanto io abbia a detestare il male, quanto io mi sia radicalmente allontanato da tutti i peccati che posso aver incontrato nella mia vita, che vivo ancora nella mia vita e che avverto la necessità, sento la coscienza che mi dice che queste cose non vanno bene, che bisogna allontanarsi da queste cose.

Nella situazione che stiamo vivendo oggi, perché non possiamo pensare che soprattutto dentro ad una situazione di dolore non c'è all'opera la Divina Provvidenza?

La Divina Provvidenza è all'opera ovunque.

Perché mi devo ribellare alla Divina Provvidenza?

E' da stolti ribellarsi alla Divina Provvidenza.

Perché non mi lascio invece condurre dalla Divina Provvidenza?

Che se divinamente provvede così, avrà i suoi divini perché. Ciascuno di noi in questo tempo, è chiamato a farsi un esame di coscienza radicalissimo e a usare questo tempo di sospensione da tutto per prendere la propria vita e ribaltarla completamente, come gli abitanti di Ninive, altrimenti è solamente una presa in giro, ci stiamo illudendo di essere credenti e cristiani ma in realtà andiamo avanti a fare quello che vogliamo sempre, anche in questa circostanza.

Che non ci capiti mai la disgrazia di andare contro la Divina Provvidenza, contro l'opera dello Spirito Santo, anche quando è qualcosa che fa soffrire, perché **nella Divina Provvidenza c'è sempre un perché.**

Sia lodato Gesù Cristo.

[Link audio omelia](#)

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3162>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1235847362897010688?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>